

## **21 aprile 2010. ASSEMBLEA REGIONALE A NOVARA**

Siamo alla prima giornata di mobilitazione indetta dalla RdB/Inps che vede coinvolte le venti Sedi pilota, che stanno sperimentando una riorganizzazione calata dall'alto nella quotidianità di tutti i lavoratori dell'Istituto.

Un riassetto organizzativo tarato esclusivamente sulle esigenze dell'Amministrazione, che non vede passivi quei lavoratori che dovrebbero solo gestirla e subirla.

Il piano costa moltissimo (220 mln di euro in favore di KPMG) e comporterà solo sacrifici per i dipendenti INPS in termini di maggiori carichi di lavoro, mobilità coatta, modifica delle condizioni lavorative (quali per es. le variazioni di orario di lavoro e di servizio) a fronte dei quali non sono previste risorse economiche aggiuntive, possibilità di progressioni economiche o di carriera.

I lavoratori ritengono inimmaginabile implementare un'organizzazione del lavoro parcellizzata e frammentata che getta alle ortiche professionalità faticosamente costruite nel corso di questi ultimi decenni al fine, con ogni probabilità, di affidarne all'esterno la gestione.

Il disegno organizzativo in via di sperimentazione, non solo non pone rimedio all'endemica carenza di personale che caratterizza la vita dell'Ente, ma ne acuisce le conseguenze, impedendo quelle utili sinergie tra i diversi uffici, che hanno permesso il raggiungimento di eccellenti risultati.

L'Amministrazione rispolvera un modello di organizzazione del lavoro oramai stantio, che confligge in modo stridente con il quadro normativo contemplato dall'attuale CCNL, il quale prevede un mansionario unico di area, proprio in ragione della tanto declamata "organizzazione piatta", perseguita attraverso la piena integrazione tra i diversi processi produttivi.

Ferma restando l'indifferibile esigenza di bandire nuovi concorsi per procedere a nuove assunzioni, il collaudato modello per "processi", è al momento il solo che può garantire risultati e risposte ai sempre maggiori adempimenti dell'istituto.

Non è il modello organizzativo il problema della previdenza in Italia quanto le misere prestazioni pensionistiche che, se e quando verranno erogate, non garantiranno alle attuali generazioni di lavoratori, spesso precari e ricadenti nel c.d. "regime contributivo pieno" i benché minimi livelli di sopravvivenza.

Il *lifting* al quale verrebbe sottoposto l'Ente non genererebbe alcun beneficio per i cittadini/assicurati e, individuando come obiettivo principe la destrutturazione dell'Inps, sarebbe nefasto per tutti; si tratta della premessa per una futura privatizzazione della previdenza, attualmente pubblica e obbligatoria.

I segnali in tal senso sono precisi ed univoci: dalla devoluzione delle prestazioni di CIGO e CIGS in favore degli Enti bilaterali, all'affidamento di disoccupazione e mobilità agli Enti locali, alle massicce esternalizzazioni delle attività di supporto, ed il piatto, da servirsi rigorosamente freddo, è quasi pronto. Certamente la gestione dei circa 24 miliardi di contributi è cosa che fa gola!

I lavoratori dell'Inps vogliono sensibilizzare la platea dei soggetti esterni all'Ente, rintuzzando il ferale attacco che il potere politico infligge ai diritti e alla dignità dei lavoratori di questo Istituto ed ai milioni di cittadini/utenti delle attuali e future generazioni con l'incondizionato avallo dei vertici INPS, inspiegabilmente (o fin troppo chiaramente?) ancora commissariati.

**I lavoratori del Piemonte riuniti in assemblea a Novara, sede di sperimentazione, dicono no al progetto perchè:**

- 1) questa riorganizzazione li riporta indietro di anni tornando alla settorializzazione del lavoro ed alla parcellizzazione dei compiti, con perdita certa di professionalità
- 2) questa riorganizzazione è il preludio della privatizzazione e dello smantellamento dello stato sociale. Lo spezzettamento dell'Istituto che deriverebbe dalla nuova organizzazione è perfettamente funzionale ad una svendita all'esterno, pezzo a pezzo, delle attività capaci di generare guadagno per i privati a danno dei cittadini.

**Danno mandato alle RSU ed alle oo.ss di diffondere le loro posizioni informando l'utenza, gli organi di stampa e specifiche trasmissioni televisive.**

Novara 21 aprile 2010